



L'edizione numero 49 Solinas, Necci, Battista sono tra i finalisti dell'«Acqui Storia»

Scelti i finalisti della 49ª edizione del premio Acqui Storia, nato per onorare la «Divisione Acqui» e i caduti di Cefalonia nel settembre 1943. Per la sezione storico-divulgativa, che annoverava 98 volumi in concorso, i finalisti (in mero ordine alfabetico) sono: Pierluigi Battista con *Mio padre era fascista* (Mondadori), Oleg Chlevnjuk con *Stalin. Biografia di un dittatore* (Mondadori), Benedetta Craveri con *Gli ultimi libertini* (Adelphi), Alessandra Necci con *Il diavolo zoppo e il suo*

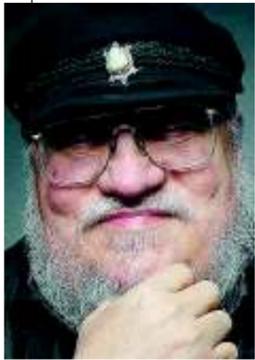
compare (Marsilio) e Stenio Solinas con *Il corsaro nero. Henry de Monfreid l'ultimo avventuriero* (Neri Pozza). Per la sezione scientifica, su 61 volumi presentati, sono in finale: Giuseppe Bedeschi con *Storia del pensiero liberale* (Rubbettino), Enrica Garzilli con *L'esploratore del Duce* (Asiatica Editore), Luciano Monzali con *Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento* (Marsilio), Massimo Salvadori con *Democrazia. Storia di un'idea tra il mito e realtà* (Donzel-

li) e Vladimiro Satta con *I nemici della Repubblica* (Rizzoli). La sezione del romanzo storico, a cui erano giunte 59 opere, ha selezionato: Giorgio Ballario con *Vita spericolata di Albert Spaggiari* (Idrovolante), Luigi De Pascalis con *Notturmo bizantino* (La Lepre), Kyoko Hayashi con *Nagasaki* (Gallucci), Donatella Mascia con *Lo spione di piazza Leopardi* (De Ferrari) e Mario Vattani con *Doromizu* (Mondadori). Premiazione sabato 15 ottobre al Teatro Ariston di Acqui Terme.

GEORGE R.R. MARTIN

UNA LEGGENDA MOLTO POP

A destra, un'illustrazione da «Wild Cards» storia di un mondo distopico, in cui si muovono mostri e supereroi, da cui ora viene tratta una serie tv. Sotto, George R.R. Martin



Lo scrittore operaio del New Jersey torna a far soldi coi supereroi in tv

Con 58 milioni di copie vendute e 26 Emmy è tra i 100 più influenti del mondo
Il suo «Wild Cards» che narra un mondo di ultraumani diventa serie televisiva

CLAUDIA CASIRAGHI

George R. R. Martin, padre del *Trono di Spade*, non ha natali nobili, né, in anni utili alla formazione culturale, ha fatto studi che potessero portarlo là dove hanno casa gli intellettuali. Lo scrittore, che più di tutti in epoca recente ha saputo coniugare l'attività letteraria e quella televisiva, è stato tirato su tra le montagne del New Jersey, abbeverandosi tra i banchi di scuola di tutti quegli insegnamenti che la famiglia, operaia, non avrebbe potuto impartirgli. Ha letto **Andre Norton**, **Eric Frank Russell**. Ha ficcato dentro la sua testa di bambino gli universi fantasy di **H.P. Lovecraft** e **J. R. R. Tolkien**. Infine, ha preso a dire che, come i suoi maestri, avrebbe creato qualcosa di grande. Qualcosa che, oggi, gli vale un reddito annuo di circa 15 milioni di dollari e l'epiteto di ottavo scrittore più ricco del globo.

Da *Le Cronache del Ghiaccio e del Fuoco*, sua opera magna, è stata tratta *Game of Thrones*, popolarissima serie televisiva cui, a breve, dovrebbero fare seguito gli adattamenti tv di *Commercio di Pelle* (**Club degli Editori**) e *Wild Cards* (**Arnoldo Mondadori Editore**). L'antologia fantastica, cui hanno contribuito diversi autori, dovrebbe tradursi in una produzione seriale. Che, fedele agli scritti originali, avrà la propria ragion d'essere in un mondo distopico, in cui si muovono residui dell'umanità, trasfigurata in mostri e supereroi. Benché dunque Martin, nei salotti dell'intelligenza perbenista, sia liquidato quale romanziere visionario, capace unicamente di dare sollazzo ai ragazzini, le sue qua-

lità lo hanno portato lontano. Dove, bambino, non pensava sarebbe mai arrivato. George R. R. Martin, la cui produzione letteraria conta oltre quaranta testi tra romanzi, racconti e saggi, ha deciso tardi di darsi alla scrittura. Alla soglia dei trent'anni, quando l'unico cruccio erano le tasche vuote, si barcamenava tra cattedre e scacchi. Il sogno letterario, tra conti che raramente tornavano, era perso in un cassetto. Solo sul finire degli anni Settanta, lasciata la professione accademica, Martin s'è chiuso in casa assieme ad una macchina per scrivere. In breve tempo, compulsando sui tasti con la frenesia del genio, ha dato alle stampe pubblicazioni tra le più varie. I racconti *La Via della Croce* e *del Drago e Re della Sabbia* (**Arnoldo Mondadori Editore**) si sono aggiudicati presmi assai prestigiosi, quali il **Nebula** e l'**Hugo**. *Il Battello del Delirio* (**Fanucci Editore**) è diventato presto un best-seller, cambiando lo status di Martin. Che, pur chiacchierato negli ambienti letterari, non è riuscito a fare sua l'attenzione delle masse.

Quel successo vagheggiato sin nelle fantasterie infantili, Martin lo ha raggiunto nel 1983. Quando *Armageddon Rag* (**Gargoyle Editore**), romanzo psichedelico capace di raccontare attraverso gli espedienti del thriller la generazione hippie, è diventato un best seller. Allora, persino **Stephen King** si è preso il disturbo di ficcanasare tra gli scritti di Martin, giurando fossero quel che di meglio avesse mai letto «sulla cultura musical pop dell'America anni Sessanta». Di lì, Martin ha preso la via della discesa. Potendosi dedicare, nel 1991, al suo capolavoro. Raccolte le

idee poi criticate dagli affezionati di Tolkien, ha messo nero su bianco le *Cronache del Ghiaccio e del Fuoco* (**Mondadori Editore**). Il primo capitolo della saga fantasy, con il titolo di *Il Gioco del Trono*, è uscito nel 1995, provocando l'ira di quanti hanno visto tra quelle pagine la coppia slavata di Ivanhoe.

Martin, che negli anni successivi, avrebbe scritto altri cinque libri creando un franchise miliardario, è stato additato da qualche livoroso come sciatto imitatore. Altri, più numerosi, lo hanno portato in palmo di mano, incensandolo quale erede di una tradizione cominciata il secolo scorso. Il **Time** lo ha inserito tra le cento persone più influenti del mondo. La **Hbo** ha comprato i diritti della sua saga, creando una serie che, con ventisei **Emmy** all'attivo, è tra le più viste di sempre. Martin, fattosi star, ha venduto oltre 58 milioni di copie delle *Cronache del Ghiaccio e del Fuoco*. Saga, cui mancano ancora i due capitoli finali. Uno, si dice, potrebbe fare la propria comparsa il 9 marzo 2017. La data di uscita di *The Winds of Winter*, sesto capitolo del franchise epico, ha fatto capolino in rete nella giornata di ieri. Ma, a gettar acqua su focolari di entusiasmo, è intervenuta la casa editrice di Martin. «Le date di pubblicazione che si trovano online non sono corrette», ha rettificato in un comunicato diffuso ieri. Quando, a Martin, è stata nuovamente rimproverata la lentezza produttiva. Lo scrittore, asseriscono i detrattori, si sarebbe seduto sugli allori, dimenticando di finire quel che ha cominciato vent'anni orsono. Quando la gloria, sua unica Dea, era un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pillole di storia

Liberati, l'ex camionista che sulla moto divenne il «Cavaliere d'acciaio»

SERGIO DE BENEDETTI

Il 20 settembre 1926 nasceva a Terni Libero Liberati, grande centauro sfortunato, uomo d'altri tempi che, in nome dell'amore per la casa motociclistica che aveva creduto in lui, sacrificò gli anni migliori per attendere il ritorno alle competizioni della «sua» scuderia.

Dipendente presso le Acciaierie di Terni come camionista, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale Libero iniziò a gareggiare con motociclette adattate in officine del luogo. Già nel 1947 ottenne ottimi piazzamenti e amici, compagni di lavoro e simpatizzanti lo sostennero anche economicamente regalando una Moto Guzzi «Dandolino», con la quale vinse molte gare regionali di categoria. Nel 1949 iniziò a gareggiare a livello nazionale e si può tranquillamente affermare come tutta la città di Terni lo seguisse con affetto gara per gara. Nel 1950 partecipò alla prima corsa del campionato del mondo con una Moto Guzzi, mentre negli anni '51, '52 e '53 arrivò sul podio nel campionato italiano, classe 500. Nel 1954 sfiora per un nonnulla il titolo italiano, che però vincerà alla grande nei due anni successivi grazie alla sua mitica moto Gilera «Saturno».

Ormai è pronto per l'avventura mondiale e nello stesso 1956 vincerà nella classe 350 a Monza e «deve» classificarsi secondo nella 500, dietro il caposquadra Geoff Duke, chiamato il «Cavaliere di Ferro». Il 1957 è l'anno dell'apoteosi. Nella classe 500 vince in Belgio, Germania, Irlanda del Nord e Italia e si classifica secondo in Olanda, ottenendo anche il terzo posto finale nella 350 con una vittoria e cinque piazzamenti. Oltre Duke, Libero reggerà con campioni quali John Surtees e Edward McIntyre. La sua tecnica diventa leggenda, soprattutto con la pioggia. La moto infatti con lui sembra danzare, taglia le curve come nessun'altra, sfrutta le traiettorie alla perfezione e modella a suo piacimento ogni asperità. Durante lo stesso anno, la casa di Arcore organizzerà quale lancio pubblicitario alcune gare in Sud America e Libero vincerà tutte le competizioni in Argentina e Uruguay, ottenendo una giusta risonanza mediatica anche negli Stati Uniti.

Ma la fine di questo anno meraviglioso si conclude con la brutta notizia che la Gilera, per motivi strettamente finanziari, non continuerà l'attività agonistica. Per Libero è un colpo terribile e nonostante le lusinghe di altre importanti scuderie (MV Augusta su tutte), preferirà non tradire la casa che aveva creduto in lui quando nessun altro team era stato disposto semplicemente a conoscerlo. La speranza di una rapida ripresa delle competizioni sfuma di anno in anno e bisogna attendere la fine del 1961 perché la Gilera possa comunicare ufficialmente di poter tornare all'agonismo.

Liberati riprende ad allenarsi tra le strade della Valnerina, a due passi da Terni. Il 5 marzo 1962, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, nell'effettuare una curva affrontata mille volte, Libero perde il controllo della moto e urta violentemente contro la parete rocciosa, praticamente morendo all'istante. Così purtroppo se ne andava, neanche a 36 anni, il Cavaliere d'Acciaio, un grande uomo, con gli ideali di un grande in tutti i sensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA